

RICERCA E ARCHIVIO > RISULTATI DELLA RICERCA ARTICOLO

Hai cercato nel testo la parola guerrazzi vincenzo

28/06/2007, 7 GENOVA**Quel compagno sbagliato fra politica e giallo**

«Ci sono compagni che sbagliano e compagni sbagliati», spiegano Stefano Bigazzi e Vincenzo Guerrazzi a una folla incredibile, un centinaio di persone, che ha sfidato l'afa, martedì sera, nella libreria Porto Antico Libri. Loro hanno appena dato alle stampe "Il compagno sbagliato" (Mursia, 15 euro), «un romanzo anche politico» prova a descriverlo Bigazzi, «ma che si legge come un giallo», precisa Guerrazzi. Un lavoro durato quasi due anni, l'idea è venuta, al giornalista di Repubblica Bigazzi e al pittore-scrittore-operaio Guerrazzi, proprio nel mezzo dell'estate 2005. Nell'intestino del centro storico di Genova, nel ventre del 1975, nel dedalo degli ambienti extraparlamentari: ecco il labirinto storico, fisico e politico del "Compagno sbagliato". Un libro violento, drammatico, forte, esacerbato dalla lingua scelta, le parole del linguaggio parlato dai cosiddetti "gruppettari" dell'epoca. Comincia tutto con un omicidio, di un extraparlamentare, Massimiliano Comino, e prosegue con le indagini che portano il lettore ad affondare in quella zona grigia in cui prende forma un'organizzazione terroristica clandestina e deviata che non sono più, neppure, le Brigate Rosse. Una catena di assassinii accompagna l'inchiesta del commissario della squadra mobile Antonio Sita, che non si ferma al primo indiziato, un comunista ingenuo, Luca Quartullo, che si trova presto al centro del sospetto, da parte dello Stato e, contemporaneamente, da parte dei suoi stessi compagni. Il commissario scopre progressivamente, invece, una rete

CONTATTACI

la RepubblicaAREA
ABBONATIMARIKA__GDNMS... 

anche un romanzo può servire a portare un po' di luce». E la prospettiva unica, in cui si fondono le due diverse esperienze di quegli anni dei due autori, rende tutto ancora più interessante: Bigazzi nel '75 aveva 18 anni, Guerrazzi 31. I punti d'osservazione, e gli strumenti per attraversare quegli anni, erano diversi. Il romanzo ha rimbalzato quasi due anni, via mail, personaggio dopo personaggio, descrizione dopo dialogo, dalla casella di posta di Bigazzi e Guerrazzi, arricchendosi, saldandosi, asciugandosi, formandosi. «Scrivevamo anche insieme, però, a casa dell'uno o dell'altro», dicono gli autori. Hanno dovuto rinunciare a moltissimo materiale, perché tagliato nell'elaborazione complessiva o perché troppo scabroso. Una storia sbagliata, proprio come quella vera, questa di Bigazzi e Guerrazzi: dove ricchezza e potere vincono e i poveri cristi finiscono stritolati.

MICHELA BOMPANI

TORNA ALLA LISTA

STAMPA QUESTO ARTICOLO

GEDI Digital S.r.l. - Via Ernesto Lugaro 15, 10126 Torino - Partita IVA 06979891006 - [Condizioni del servizio](#) - [Gestione Cookie](#) - [Privacy Cookie Policy](#)